

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Si parla di noi				
11	il Sole 24 Ore	13/01/2015	<i>"UN PRIMO SEGNALE DA INCORAGGIARE" (F.Greco)</i>	2
Rubrica Unione Europea				
7	Il Secolo XIX	13/01/2015	<i>DALL'EUROPA PIU' FLESSIBILITA' PER CHI FA LE RIFORME (M.Lombardi)</i>	3
Rubrica Lavoro				
9	il Messaggero	13/01/2015	<i>PENSIONI, LE NORME ALLA PROVA DELLA CONSULTA (L.Cifoni)</i>	4
23	Giorno/Resto/Nazione	13/01/2015	<i>ARRIVANO I DUE DECRETI SUL LAVORO LA RAGIONERIA HADETTO SI'</i>	5
7	la Gazzetta del Mezzogiorno	13/01/2015	<i>C'E' IL SI' DELLA RAGIONERIA SUGLI AMMORTIZZATORI</i>	6
Rubrica Esteri				
2	Cronache del Garantista	13/01/2015	<i>SI ENTRA INNOCENTI, SI ESCE DI AL QAEDA (D.Aliprandi)</i>	7

Le reazioni. Camusso: decisivo il lancio dei nuovi modelli - Fassino: ancora aperta la partita di Mirafiori

«Un primo segnale da incoraggiare»

Filomena Greco

■ Buone notizie. Una buona notizia l'annuncio delle nuove assunzioni a Melfi, a cui il presidente del Consiglio Matteo Renzi risponde via sms con un «Grazie» all'amministratore delegato di Fiat Chrysler. Una buona notizia il fatto che i nuovi modelli Alfa Romeo saranno tutti prodotti in Italia, tra Cassino e Mirafiori, a partire dalla Giulia e dal nuovo cuv. Nel primo caso, si tratta di una novità accolta con soddisfazione dai sindacati confederali e dai metalmeccanici, con qualche distinguo della Fiom, che ricorda come gli stabilimenti italiani del Gruppo abbiano perso 5 mila addetti dal 2008. Nel secondo caso, invece, è la conferma di quanto già pre-

annunciato con il piano di rilancio del marchio Alfa nei mesi scorsi.

Inuoviassuntia Melfi «segnano un'inversione di tendenza che, non a caso, coincide con il lancio di nuovi prodotti» sottolinea il segretario della Cgil Susanna Camusso, che si augura «siano riassorbite le sacche d'inattività che ancora permangono in molti stabilimenti, in particolare per Mirafiori e Cassino, dando completezza e concretezza

SCAMBIO DI CORTESIE

Renzi risponde con un «grazie» per sms al messaggio del manager che gli annunciava le nuove assunzioni

a un piano industriale di rilancio per la parte italiana del gruppo».

Parla di una «boccata d'ossigeno» per il Mezzogiorno il segretario generale della Cisl, Annamaria Furlan, che definisce le nuove assunzioni «un fatto emblematico, vista la situazione così grave sul piano economico ed occupazionale in Italia». Una bella notizia, ribadisce Carmelo Barbagallo, segretario generale Uil, «che non è frutto del caso né della fortuna», ma piuttosto «il punto di arrivo di un progetto di rilancio della casa automobilistica che la Uil ha deciso di condividere e sostenere sin dai suoi inizi». La crescita dell'occupazione, aggiunge, «dipende dalla volontà e dalla capacità di

realizzare investimenti pubblici e privati: leggi e decreti, ben che vada, possono solo agevolare chi si è già messo su questa strada».

Cesare Damiano, a capo della Commissione Lavoro della Camera, sottolinea come «siamo di fronte a una prima inversione di tendenza dopo dieci anni di riduzioni continue della produzione e degli organici», nonostante i problemi del settore dell'auto in Italia restino giganteschi. E da Torino, il sindaco Piero Fassino ricorda la partita aperta su Mirafiori e parla di un «segnale di fiducia nell'Italia, da incoraggiare e sostenere», che segue il successo degli investimenti per la Maserati di Grugliasco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



JOBS ACT IN PARLAMENTO DALL'EUROPA PIÙ FLESSIBILITÀ PER CHI FA LE RIFORME

MICHELE LOMBARDI

ROMA. Più flessibilità per i conti pubblici. Saranno forse ufficializzate già oggi le nuove regole di Bruxelles, che eviterebbero all'Italia una procedura per deficit eccessivo su cui la Commissione si esprimerà a marzo. Il debito dell'Italia è «sotto controllo» anche se la deflazione «è pericolosamente vicina», tanto che la Bce «prenderà misure appropriate nei prossimi giorni», ha detto ieri a Strasburgo il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, convinto che la crisi sia ormai alle spalle. «La recessione scomparirà nel 2015», ha detto il ministro. Ma l'attesa è soprattutto per il documento della Commissione Ue, atteso per oggi a Strasburgo, che consentirà più flessibilità nella gestione del deficit, scomputando gli investimenti dal Patto di stabilità. «Sono in arrivo proposte importanti», ha confermato Padoan. Le nuove regole consentiranno deviazioni temporanee dagli obiettivi di bilancio per i Paesi che attuano le riforme e una riduzione delle manovre di rientro se la differenza tra crescita reale e potenziale supera il 4%.

E, a proposito di riforme, il Jobs act approderà oggi in Parlamento a quasi venti giorni dal libera del Con-

siglio dei ministri, il 24 dicembre. I due decreti attuativi, rimasti "parcheggiati" a palazzo Chigi, hanno ottenuto via libera della Ragioneria generale dello Stato, che ha passato al setaccio le coperture dei nuovi ammortizzatori sociali. «Li stiamo aspettando», ha confermato ieri il presidente della commissione Lavoro della Camera, Cesare Damiano, uno dei primi ad esprimere dubbi sulle risorse. Secondo fonti del Tesoro, i problemi di copertura, che riguardavano soprattutto il 2016 e il 2017, sono stati risolti e quindi i decreti dovrebbero essere trasmessi alle commissioni Parlamentari, chiamate ad esprimere un parere non vincolante entro trenta giorni. Gli ultimi intoppi hanno riguardato i 400 milioni, che mancherebbero all'appello per garantire in concreto le nuove indennità (Naspi, Dis-Coll e Asdi) all'intera platea indicata dal decreto sugli ammortizzatori sociali. Il tema è stato affrontato ieri a palazzo Chigi

in un incontro tra il sottosegretario Graziano Delrio e il Ragioniere generale Daniele Franco. Sul piatto il governo ha messo 2,2 miliardi per il 2015 (a partire da maggio), altri 2,2 miliardi per il 2016 e 2 miliardi per il 2017. L'Asdi (l'assegno concesso a chi non ha più l'Aspie versando in condizioni economiche disagiate) sarà invece finanziato con un Fondo ad hoc di 300 milioni del ministero del Lavoro. Al Tesoro sostengono che la verifica della Ragioneria si è conclusa in modo positivo: i testi sono stati bollinati e sono pronti per essere pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale. Il Jobs act è la principale riforma che il governo si giocherà sul tavolo europeo per ottenere più flessibilità sui conti pubblici in base alle nuove regole della Commissione Ue. Quelle «proposte importanti» di cui ha parlato ieri Padoan, che oggi potrebbero essere ufficializzate. L'occupazione resta il tasto dolente anche se «migliorerà nei prossimi mesi» con l'affacciarsi della ripresa. Intanto, a novembre si registra un vero boom di nuove partite Iva (38 mila 351) con un incremento del 15,5%: una corsa per evitare il nuovo regime fiscale dei minimi introdotto da gennaio 2015 con la legge di stabilità.

lombardi@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA FIDUCIA
DI PADOAN**
«Il debito
scenderà,
e nel 2015
sparirà la
recessione»



Pensioni, le norme alla prova della Consulta

PREVIDENZA

ROMA Il vero colpo alla politica del rigore lo potrebbe dare la Corte costituzionale. Se nella Camera di consiglio in calendario domani i giudici della Consulta dichiareranno ammissibile il referendum sulla riforma Fornero delle pensioni firmata, per il quale ha raccolto le firme la Lega Nord, il governo dovrà pensare seriamente a come muoversi, di fronte ad un quesito abrogativo che avrebbe buone possibilità di ottenere il consenso degli italiani. Il testo che ha come primo firmatario Roberto Calderoli propone di cancellare l'intero articolo 24 del decreto "salva-Italia" di fine 2011. Sparirebbe quindi il calcolo contributivo applicato pro rata a tutti i pensionati dal 2012 in poi, verrebbe ripristinata la pensione di anzianità e sarebbe riportata più in basso anche l'a-

sticella per quella di vecchiaia. Lo Stato vedrebbe dissolversi risparmi che nel momento di massimo effetto della riforma valgono circa 20 miliardi l'anno.

LEGA E SINDACATI INSIEME

In direzione di un verdetto negativo della Consulta si sono sbilanciati in queste ore la stessa Elsa Fornero, l'attuale commissario dell'Inps Tiziano Treu, il costituzionalista Augusto Barbera e l'esperto di previdenza Giuliano Cazzola. Il nodo giuridico principale riguarda proprio la natura di quell'articolo 24: se, pur non essendo formalmente inserito in una legge di Stabilità, sarà classificato come parte di una «legge di bilancio», allora i giudici non potranno che dichiarare il quesito inammissibile come prevede la Costituzione (al pari di quelli che riguardano le leggi tributarie, di amnistia o indulto, di ratifica dei Trattati internazionali). Al

momento pare questo l'orientamento più probabile. In caso contrario si profilerebbe una consultazione popolare in primavera. A quel punto il governo non potrebbe che correre ai ripari cercando di modificare - pur senza cancellarlo - il testo della legge, ma le modifiche dovranno essere di qualche rilievo per evitare il ricorso al voto. Si rivelerebbe più complicata, dato l'interesse per la materia, la strategia adottata in passato di puntare sul non raggiungimento del quorum. Il referendum richiesto dalla Le-

**DOMANI I GIUDICI
SI PRONUNCIANO
SUL REFERENDUM
SULLA LEGGE FORNERO:
L'INAMMISSIBILITÀ
ESITO PIÙ PROBABILE**

ga ha ottenuto, sul fronte politico, l'appoggio di Forza Italia. Ma anche quello più o meno esplicito di buona parte del sindacato, dalla Cgil alla Uil all'Ugl. Si distingue la Cisl che pur pronunciandosi per una revisione della riforma Fornero, chiede che questa avvenga per via legislativa, sulla base del confronto tra governo e forze sociali. Non c'è invece una vera e propria posizione del Pd, anche se autorevoli esponenti del partito, come l'ex ministro del Lavoro Cesare Damiano, sono da tempo schierati per un intervento parlamentare in direzione di una maggiore flessibilità in uscita.

Nella stessa giornata la Consulta ha in programma anche la decisione sul referendum, richiesto da alcune Regioni, contro la norma che sopprime una serie di tribunali e uffici giudiziari minori.

Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE NORME I TESTI, ATTESI IERI, SARANNO TRASMESSI OGGI ALLE CAMERE

Arrivano i due decreti sul lavoro

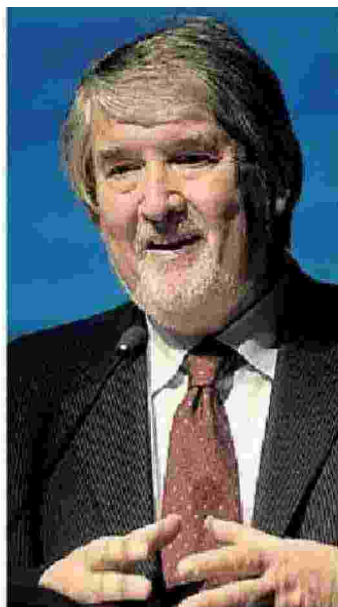
La Ragioneria ha detto sì

■ ROMA

E' SLITTATO ancora di una giornata l'arrivo nelle commissioni parlamentari dei primi due decreti legislativi attuativi del Jobs Act. Ma ieri in tarda serata è almeno arrivata la bollinatura della Ragioneria dello Stato sul testo che disegna i nuovi ammortizzatori sociali. Questo e il decreto sul contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti saranno quindi assegnati oggi alle commissioni Lavoro di Senato e Camera. Da quel momento, partirà il conto alla rovescia per l'entrata in vigore delle novità su assunzioni, licenziamenti e sulla Naspi, l'assegno di disoccupazione che sarà allungato a 24 mesi ed esteso in via sperimentale per il 2015 ai collaboratori. Ieri in mattinata, il sottosegretario alla presidenza

del Consiglio, Graziano Delrio, ha incontrato a Palazzo Chigi il Ragioniere dello Stato Daniele Franco. I testi «non sono arrivati», ha poi detto ieri pomeriggio il presidente della commissione Lavoro della Camera, Cesare Damiano (Pd), che nei giorni scorsi ha più volte sostenuto la necessità di correzioni sul fronte dei licenziamenti collettivi e delle mensilità per l'indennizzo, la formula che in molti casi sostituirà il reintegro dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori.

ORA, se saranno utilizzati tutti i 30 giorni per l'esame nelle commissioni, i decreti saranno operativi intorno alla metà di febbraio; se i pareri dovessero essere acquisiti prima, con una accelerazione sui tempi, sarà ovviamente anticipata anche l'entrata in vigore.



Il ministro del Lavoro
Giuliano Poletti (Serra)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045688

C'è il sì della Ragioneria sugli ammortizzatori

Jobs act, in commissione slitta l'arrivo dei decreti

● **ROMA.** Slittato ancora di una giornata l'arrivo nelle commissioni parlamentari dei primi due decreti legislativi attuativi del Jobs act, ma ieri sera è arrivata la bollinatura della Ragioneria generale dello Stato sul testo che disegna i nuovi ammortizzatori sociali. Questo e il decreto sul contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti saranno quindi assegnati domani alle commissioni Lavoro di Senato e Camera. Da quel momento partirà il conto alla rovescia per l'entrata in vigore delle novità sulle neoassunzioni ed i licenziamenti e sulla Naspi, l'assegno di disoccupazione che sarà allungato a 24 mesi ed esteso in via sperimentale per il 2015 ai collaboratori.

I testi "non sono arrivati", aveva detto nel pomeriggio il presidente della commissione Lavoro della Camera, Cesare Damiano (Pd), che già nei giorni scorsi ha più volte sostenuto la necessità di correzioni sul fronte dei licenziamenti collettivi e delle mensilità per l'indennizzo che in molti casi sostituirà il reintegro dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori.

In mattinata il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Graziano Delrio ha incontrato a Palazzo Chigi il ragioniere generale dello Stato Daniele Franco. Secondo quanto spiegato da fonti governative, al centro del colloquio non ci sarebbero state le coperture per il decreto attuativo del Jobs act, sul quale è stato poi concluso l'esame.

La trasmissione dei testi è previsto che avvenga in parallelo nei due rami del parlamento. Le commissioni parlamentari devono esprimere il proprio parere entro 30 giorni. Il parere è consultivo, non è vincolante, anche se delle eventuali osservazioni e richieste di modifica potrà tenerne conto il governo nel testo definitivo che andrà in Consiglio dei ministri, per l'ultimo via libera prima dell'entrata in vigore. Se saranno utilizzati tutti i 30 giorni, i decreti,

quindi, saranno operativi intorno alla metà di febbraio; se i pareri dovessero essere acquisiti prima, con una accelerazione sui tempi, sarà ovviamente anticipata anche l'entrata in vigore. Con la quale si potranno cominciare a fare le nuove assunzioni con il contratto a tutele crescenti usufruendo degli sgravi triennali previsti in legge di stabilità (8.060 euro il tetto annuo). Nuove assunzioni a cui ha fatto riferimento anche il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, commentando gli ultimi dati Istat sul-

la disoccupazione (salita al 13,4% a novembre) e sostenendo che nei prossimi mesi si potranno vedere gli effetti delle misure del governo perché molte imprese starebbero rinviando la decisione di procedere a nuove assunzioni a quando saranno pienamente operativi gli strumenti che le rendono "più convenienti". Per gli ammortizzatori sociali la legge di stabilità stanza 2,2 miliardi di euro per il 2015, altrettanti per il 2016 e 2 miliardi di euro per il 2017.



INDUSTRIA Lavoratori



LE PRIGIONI ITALIANE FUCINE DI INTEGRALISMO

Si entra innocenti, si esce di Al Qaeda

LA STRETTA REPRESSIVA INVOCATA DA ALFANO ESISTE GIÀ. BASTA ESSERE MUSULMANI E SOSPETTATI DI TERRORISMO PER VEDERE I PROPRIO DIRITTI NEGATI

di Damiano Aliprandi

Leggi speciali, ritiro del passaporto e applicazione di misure antimafia a sospetti terroristi. Questo è ciò che prospetta il ministro degli interni Angelino Alfano come reazione all'attentato jhadista al Charlie Hebdo, a Parigi. Ancora una volta lo stato di diritto vacilla e c'è un'attenzione particolare alle nostre disastrate carceri. Che l'istituzione carceraria rischi di diventare una fabbrica di nuovi terroristi è una realtà più che concreta. Un ragazzo musulmano che entra in carcere per un furtarello, corre il pericolo di subire un lavaggio del cervello dai fanatici religiosi e magari essere reclutato per entrare a far parte di una cellula terroristica. Ma il reclutamento viene facilitato proprio dalla repressione che avviene all'interno delle carceri e che Alfano vorrebbe accentuare ancora di più in nome della lotta al terrorismo.

LA GUANTANAMO ITALIANA

Fino a qualche tempo fa l'Italia aveva una piccola Guantanamo, ovvero il carcere "speciale" sardo di Marcomer che provocò numerose proteste da parte dei detenuti islamici - la maggior parte di loro in attesa di giudizio - per presunte persecuzioni religiose e civili nel regime di massima sicurezza. L'associazione Antigone denunciò i maltrattamenti a cui sarebbero stati sottoposti i presunti terroristi fin dal loro arrivo nel carcere. Presunte violenze confermate anche all'avvocato Vainer Burani, legale di numerosi imputati di 270bis. «I detenuti mi hanno riferito di non poter comprare le medicine, che costano molto, perché non hanno le possibilità economiche e il carcere non le passa. Inoltre non hanno la possibilità di lavorare in prigione», raccontò il legale. «Bisogna tener conto che molti di loro non ricevono soldi né pacchi dalle famiglie, anche perché spesso si trovano in Italia da soli». Partico-

larmente dure le condizioni di carcerazione: «Mi hanno detto che vivono in isolamento continuo, con il passeggio attaccato alla cella di sette metri quadrati e la porta sempre chiusa - proseguiva Burani -. Inoltre non possono avere vestiti personali né possono contattare i volontari, anche per motivi religiosi». «Questi detenuti sono sottoposti in modo quasi burocratico all'isolamento», spiegò un altro avvocato specializzato nella difesa dei presunti terroristi, Luca Bauccio. «Il dramma è che si è passati da una politica emergenziale a una normalizzazione dell'emergenza. I 270bis sono trattati con un automatismo burocratico - che prevede l'isolamento e altre misure - senza che alla base ci sia una valutazione reale dei rischi e della loro pericolosità». Nel 2009 i detenuti musulmani sottoposti al regime duro al carcere di Marcomer inviarono una lettera descrivendo la loro condizione, esordendo con queste parole di denuncia. «Vogliamo raccontare alla associazione gli abusi di potere contro i prigionieri islamici che si verificano al carcere di Marcomer (Nuoro). Una piccola Guantanamo nell'isola di Sardegna. Però adesso i prigionieri di Guantanamo stanno meglio di noi che siamo chiusi in questo lager». Oggi il carcere in questione è stato chiuso, e i detenuti sono stati trasferiti in altre carceri speciali.

LIVELLO DI SICUREZZA AS2

Per i detenuti musulmani accusati di terrorismo, nel 2009, è stato creato appositamente un nuovo livello sicurezza, denominato Alta sicurezza secondo livello (As2), con particolari caratteristiche: isolamento dagli altri reclusi, colloqui e telefonate in numero ridotto (quattro al mese invece di sei), ora d'aria da svolgersi in aree particolari, porta della cella blindata sempre chiusa. E inoltre niente radio né televisione, divieto di leggere giornali arabi, libri e vestiti centellinati, posta controllata e fornelli del gas consegnati

giusto il tempo necessario per cucinare e subito ritirati. Ma soprattutto nessuna possibilità di entrare in contatto con gli altri detenuti, anche per evitare il rischio di proselitismo tra gli islamici imputati di reati comuni. In pratica un circuito speciale all'interno del circuito speciale ad alta sicurezza e ovviamente i detenuti considerano questo modo di procedere una ghettizzazione e un'etichettatura ingiusta, subita per di più prima ancora di essere stati condannati. Quanti di essi poi, per reazione, rischiano davvero di diventare terroristi veri? Attualmente sono circa una quarantina, tutti maschi, i detenuti islamici rinchiusi nelle prigioni italiane e accusati di terrorismo internazionale, il reato previsto dall'articolo 270 bis del codice penale. E questo reato - utilizzato recentemente anche per accusare i tre ragazzi - No Tav, recentemente assolti - è un regalo di Al Qaeda. Nella sua versione attuale venne infatti istituito dopo gli attentati dell'11 settembre 2001 alle Torri gemelle, quando la situazione politica internazionale, con le guerre in Iraq e Afghanistan, radicalizzò ulteriormente l'attività dei gruppi islamici. La conseguenza fu quella di estendere un reato che puniva gli atti di violenza compiuti contro lo Stato italiano anche a quelli messi in atto contro altri paesi. Per molti avvocati penalisti, si tratterebbe di una mostruosità giuridica. «È chiaro che lo Stato deve difendersi, ma ho forti dubbi che gli episodi che ci troviamo a trattare in Italia possano essere inquadrati come terrorismo internazionale», spiegò ad esempio Carlo Corbucci, legale di molti imputati per il 270bis e autore del libro *Il terrorismo islamico in Italia: realtà e finzione*. Ma a preoccupare Corbucci sono soprattutto le successive modifiche apportate all'articolo 270: «L'ultima versione, il 270 quinquies, arriva a colpire anche chi scarica materiali, o semplicemente li visiona, dai siti internet considerati vicini ad Al Qaeda».

IL RUOLO DEI MAGISTRATI

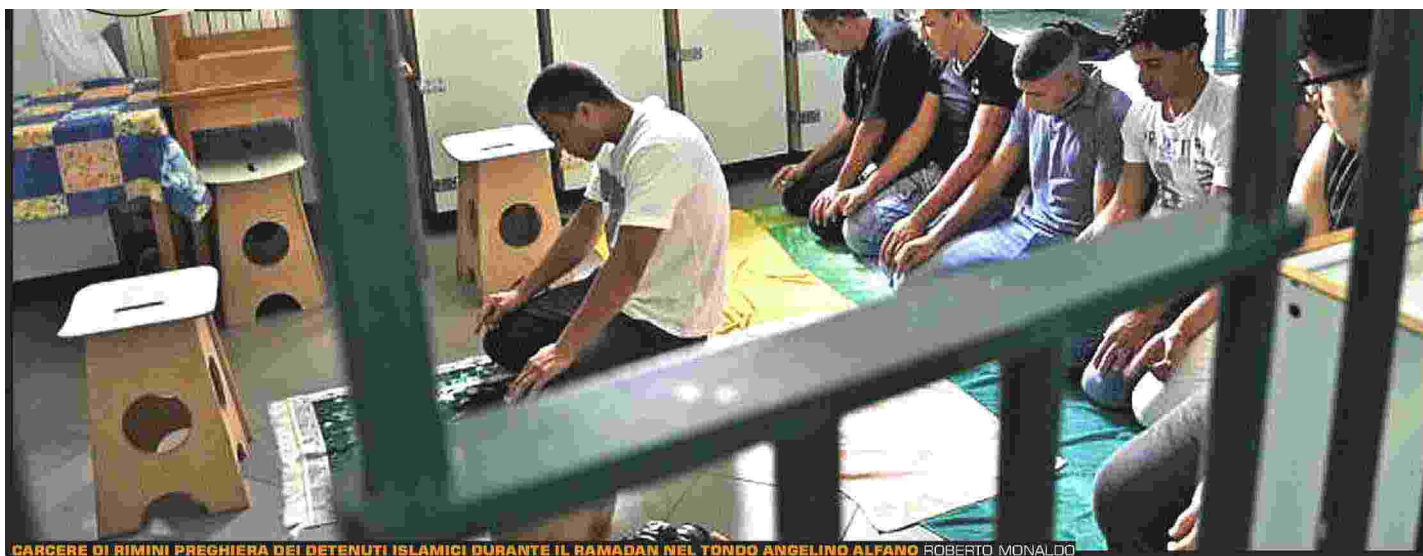
Il ministro Alfano ha posto una particolare attenzione alle carceri, nelle quali sono reclusi decine di migliaia di stranieri, molti dei quali provenienti dal mondo arabo. E viene rispolverato un dossier redatto nel 2010 dall'allora capo del Dap Franco Ionta, che parlò di circa 40mila detenuti sensibili al richiamo integralista islamico. Si rischia così nuovamente - al livello istituzionale - di equiparare la fede religiosa islamica al terrorismo. Il dossier in questione è composto da 136 pagine e spiega in maniera dettagliata il rischio potenziale del reclutamento jhadista. Per arrivare a compilare la lista dei possibili reclutatori la polizia penitenziaria ha monitorato «i normali aspetti di vita quotidiana» di centinaia di carcerati: «flussi di cor-

rispondenza epistolare, colloqui visivi e telefonici, somme di denaro in entrata e in uscita, pacchi, rapporti disciplinari, ubicazione nelle stanze detentive, frequentazioni e relazioni comportamentali». Informazioni che confermano quanto avevano segnalato i servizi segreti con un rapporto nel quale indicavano «un'insidiosa opera di indottrinamento e reclutamento svolta da "veterani", condannati per appartenenza a reti terroristiche, nei confronti di connazionali detenuti per spaccio di droga o reati minori».

In realtà i dati non sono attendibili perché si rifanno agli atti giudiziari che hanno portato in carcere i presunti terroristi. Ciò significa che l'analisi si è fatta in base alle accuse ancora non confermate dalla Cassazione. Dagli atti sono state identificate varie

sigle che ipoteticamente ricercano nuovi affiliati: si tratterebbero del Gruppo Salafita per la predicazione ed il combattimento (Algeria); Gruppo islamico combattente marocchino; Ansar al-Islam (Medio Oriente); Hamas) e naturalmente al Qaeda.

«L'elemento psicologico ed emozionale di cui l'individuo è vittima entrando nel sistema carcerario - segnala il rapporto del Dap - è divenuto col tempo un fertile terreno per i reclutatori delle organizzazioni estremistiche islamiche, che nell'ambito del sistema carcerario hanno saputo col tempo costruire una poderosa rete di controllo e manipolazione». Ma il rapporto dimentica di citare le condizioni dure cui l'istituzione carceraria sottopone i detenuti in attesa di giudizio di fede musulmana e accusati di terrorismo. È elemento psicologico "perfetto", supportato dallo Stato.



CARCERE DI RIMINI PREGHIERA DEI DETENUTI ISLAMICI DURANTE IL RAMADAN NEL TONDO ANGELINO ALFANO ROBERTO MONALDO

